

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

479^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. III-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-32

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		RIPAMONTI (Verdi-U)	Pag. 15
		MORANDO (DS-U)	16
RESOCONTO STENOGRAFICO		MALABARBA (Misto-RC)	19
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	GIARETTA (Mar-DL-U)	21
		MARINO (Misto-Com)	22
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	ANGIUS (DS-U)	24, 25
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:		ALLEGATO B	
(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (Relazione orale):		DISEGNI DI LEGGE	
BRUTTI Massimo (DS-U)	2	Assegnazione	27
* TAROLLI (UDC)	3, 23	INDAGINI CONOSCITIVE	
CADDEO (DS-U), relatore di minoranza	6, 8	Annunzio	28
ARMOSINO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	9, 10, 11 e passim	INTERROGAZIONI	29
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 23 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Auspica che la Presidenza di turno stigmatizzi l'atteggiamento del Governo, come ebbe occasione di fare nella passata legislatura nei confronti dell'allora sottosegretario per la difesa Brutti.

PRESIDENTE. Ne prende atto e assicura coerenza di comportamento.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,48.

PRESIDENTE. Deplora il ritardo della rappresentante del Governo e si scusa con l'Assemblea, auspicando analogo atteggiamento da parte della sottosegretario Armosino.

TAROLLI, *relatore*. Richiamate le cause congiunturali della crisi economica che investe il Paese, invita tutte le forze politiche e sociali ed i rappresentanti istituzionali ai diversi livelli a fare tesoro dell'esperienza per focalizzare le direttrici di intervento sulle quali concentrare gli sforzi tesi ad assicurare la ripresa. Ad esempio, non si può che concordare sulla necessità di razionalizzare la qualità della spesa a livello locale, ma soprattutto di procedere sul cammino delle riforme, prima tra tutte quella previdenziale, intrapresa dal Governo con una proposta equilibrata che formerà oggetto del confronto con le organizzazioni sindacali. Esprime apprezzamento per la ricchezza dei contributi offerti dagli intervenuti nella discussione generale, assicurando i rappresentanti dell'opposizione che le utili indicazioni emerse verranno raccolte dal relatore nella stesura delle proposte di modifica del decreto-legge n. 269. In particolare, proporrà che il decreto-legge non contenga più la modifica introdotta in Commissione relativa all'applicazione delle norme sul condono alle zone colpite da incendi e rimodulerà le limitazioni alla cubatura delle opere condonabili al fine di non consentire la sanatoria di abusi edilizi di elevate dimensioni, ma nello stesso tempo di non pregiudicare gli effetti di un'iniziativa che viene assunta non per scelta ideologica, ma per necessità: per proseguire l'opera di riequilibrio dei conti pubblici senza appesantire il carico fiscale sui redditi dei cittadini. Ricorda peraltro che le norme sul condono introducono anche elementi virtuosi, quali la costituzione di un fondo per interventi di risanamento nei territori particolarmente degradati dall'abusivismo edilizio. Per quanto riguarda invece la cessione degli immobili, proporrà che la valutazione sull'interesse storico e culturale sia affidata ad un soggetto terzo, le sovrintendenze regionali, indicando in centoventi giorni il limite di tempo per l'espressione del parere. Infine, a proposito del regime previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto, proporrà che vengano fatti salvi i diritti di coloro che alla data di entrata in vigore del decreto-legge avessero maturato i requisiti, fossero in mobilità o fossero stati licenziati. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

CADDEO, *relatore di minoranza*. Esprime l'imbarazzo di dover replicare ad una discussione generale in cui la maggioranza, per le sue divisioni interne, ha respinto ogni ipotesi di confronto sulle analisi e sulle proposte formulate dall'opposizione; né l'andamento del dibattito giustifica il ricorso alla questione di fiducia, come prospettato dal Presidente

del Consiglio, considerato che l'opposizione ha deciso di ridurre a 100 gli oltre 1.000 emendamenti inizialmente presentati. Certamente, la stagnazione di cui parla il Governatore della Banca d'Italia in questi giorni – la più lunga negli ultimi 50 anni – ha origini lontane, per l'arretratezza delle infrastrutture, gli squilibri dei conti economici e la scarsa competitività del Paese, ma le scelte operate dall'attuale Governo hanno contribuito a far sì che la situazione italiana fosse peggiore rispetto alla media dei Paesi industrializzati, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. Le misure contenute nel decreto-legge in materia di condono edilizio, di cartolarizzazione e cessione degli immobili o di concordato fiscale preventivo non produrranno nel breve periodo gli effetti sperati e, d'altra parte, non sono previste misure per il medio e lungo periodo volte a rilanciare la concorrenza nei mercati e gli investimenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica; anzi, a tale proposito, sono state respinte, senza alcuna motivazione, le proposte dell'opposizione in materia di promozione di marchi e contrasto alle contraffazioni, di liberalizzazione delle professioni, di credito di imposta. Il principale obiettivo dell'attuale maggioranza è quello di salvaguardare gli interessi localistici, come le pensioni di anzianità padane, senza alcuna visione strategica di carattere generale, anche a costo di aggravare la condizione di impoverimento di ampi strati della popolazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com.*)

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Premesso che il ritardo di questa mattina è giustificato da esigenze di lavoro, ribadisce le ragioni della scelta politica del Governo, con la presentazione di un decreto-legge non collegato ma parallelo al disegno di legge finanziaria, per consentire l'immediata entrata in vigore delle norme in esso contenute e quindi avviare senza indugi l'auspicato circolo virtuoso. Quanto alle critiche sulle misure previste, sottolinea la rilevanza per il rilancio della produttività della detassazione degli investimenti nei settori della ricerca e dell'innovazione, nonché l'incentivazione del ritorno in Italia dei ricercatori espatriati. La trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni risponde poi ad un'indicazione del Parlamento espressa con il parere sul decreto legislativo per la riforma del Ministero; a parte l'attività nel settore tradizionale degli enti locali, che sarà esercitata sotto il controllo delle Commissioni parlamentari e della Corte dei conti, la vigilanza della Banca d'Italia sulle innovative operazioni svolte in qualità di soggetto finanziario non bancario è analoga a quella prevista in altri Paesi europei. (*Brusio in Aula. Alle rimostranze del sottosegretario Armosino, il Presidente replica rivendicando l'autonomia della conduzione dei lavori parlamentari, soprattutto nei confronti di un rappresentante del Governo giunto in ritardo. Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U.*) Sottolinea la rilevanza di altre misure previste nella cosiddetta tecno-Tremonti, come la riduzione degli oneri per le garanzie dei crediti IVA richiesta dal mondo produttivo per agevolare la quotazione in Borsa delle piccole e medie imprese, la responsabilizzazione a livello provinciale degli esercenti il commercio per la vigilanza sugli effetti dell'adozione

dell'euro, le agevolazioni fiscali per le associazioni di volontariato e le ONLUS, l'assegno per il secondo figlio o le misure a favore degli asili nido, tutti provvedimenti di piccola portata che tuttavia rappresentano un segnale di presenza in direzioni ampiamente auspicate. Per quanto riguarda il condono edilizio, a differenza delle analoghe misure introdotte precedentemente, sono previste risorse per procedere nelle demolizioni di opere deturpanti proprio per riaffermare la cultura della legalità; peraltro, il decreto-legge contiene disposizioni per facilitare l'acquisto della prima casa con le operazioni di cartolarizzazione. In conclusione, a nome del Governo chiede alla Presidenza una sospensione dei lavori per la presentazione di un emendamento nella seduta pomeridiana. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN e del senatore Vanzo*).

PRESIDENTE. I Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-UdeurPE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC hanno comunicato di ritirare tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati, ad eccezione di quelli espressamente indicati (*v. Resoconto stenografico*). Inoltre, in considerazione del rilievo della proposta del Governo di rinviare la discussione alla seduta pomeridiana, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, stabilisce che su tale proposta potrà intervenire un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). La proposta della rappresentante del Governo, che appare finalizzata alla presentazione di un emendamento sul quale porre la questione di fiducia, è assolutamente immotivata, sia in considerazione del ritiro della gran parte degli emendamenti dell'opposizione, sia alla luce delle dichiarazioni del relatore Tarolli, secondo cui la maggioranza ed il Governo avrebbero raggiunto un accordo sulle questioni più rilevanti del provvedimento. Pertanto, avrebbe l'unico obiettivo di impedire alle opposizioni di argomentare le proprie proposte alternative. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC*).

MORANDO (*DS-U*). Esprime una netta contrarietà alla proposta del Governo, propedeutica alla posizione della questione di fiducia, che conoterà con un'ulteriore anomalia la sessione finanziaria già contraddistinta da un decreto-legge che assume il contenuto proprio della legge finanziaria, mentre il provvedimento che dovrebbe rappresentare il perno della manovra reca disposizioni estranee. Dopo che le opposizioni hanno ritirato la maggior parte degli emendamenti, la decisione del Governo di evitare la discussione sul merito attraverso un voto di fiducia, che obbliga i Gruppi di maggioranza a subire le decisioni del ministro Tremonti su alcuni temi particolarmente rilevanti quali il condono edilizio e la vigilanza sull'attività della Cassa depositi e prestiti, cerca di mascherare le divisioni nella maggioranza e la sfiducia reale che essa nutre nei confronti del Governo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Presidenza del presidente PERA

MALABARBA (*Misto-RC*). La posizione della questione di fiducia su un maxiemendamento, di cui ancora non si conoscono i contenuti, che fa seguito all'anomalia di una manovra finanziaria adottata con provvedimento d'urgenza, è un *golpe* istituzionale che richiede l'intervento del Presidente del Senato quale supremo garante dell'istituzione parlamentare. La complessità e la rilevanza del decreto, che contiene misure inique dal punto di vista sociale, in particolare la restituzione retroattiva delle mensilità aggiuntive alla dodicesima percepite dai cassintegrati o la penalizzazione della rendita previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto, esige una chiara discussione parlamentare, mentre la questione di fiducia espropria il Parlamento della possibilità di discutere e configura una lesione dei diritti democratici ed è ancor più irresponsabile ed inqualificabile alla luce del ritiro di gran parte degli emendamenti dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Deve essere chiaro al Paese che la scelta del Governo di porre la questione di fiducia non ha alcuna giustificazione procedurale, ma è motivata esclusivamente dalla debolezza della maggioranza, che non ha sufficiente forza politica per affrontare la discussione in Assemblea. Tale percorso, oltre a rappresentare un'offesa al Senato e alla dignità di ciascun parlamentare, realizza nei fatti l'inemendabilità della manovra finanziaria (prevista in altri ordinamenti ma in connessione con specifiche garanzie di controllo parlamentare), opzione che andrebbe invece discussa ed eventualmente introdotta attraverso un apposito provvedimento legislativo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

MARINO (*Misto-Com*). La richiesta di un voto di fiducia su un maxiemendamento, che certamente ridurrà la portata positiva delle modifiche approvate dalla Commissione bilancio, è un atto di arroganza e di disprezzo nei confronti del Senato, ed aggiunge un'ulteriore anomalia alla violazione della legislazione vigente e dei Regolamenti parlamentari realizzata con la presentazione con provvedimento d'urgenza di un collegato alla legge finanziaria.

TAROLLI, *relatore*. L'approfondito esame degli emendamenti svoltosi in Commissione – cui l'opposizione ha offerto un contributo positivo, proseguito poi nella discussione in Aula, che non si intende disconoscere – ha tuttavia posto in evidenza la permanenza di questioni controverse riguardanti in particolare la privatizzazione della Cassa depositi e prestiti, la vendite degli immobili e il regime previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto. Poiché su tali questioni è stata raggiunta un'intesa da parte

della maggioranza, il rinvio della discussione alla seduta pomeridiana chiesto dal Governo appare motivato meramente dalla necessità di un perfezionamento dal conseguente emendamento.

ANGIUS (*DS-U*). Chiede sulla base di quale norma regolamentare si stia svolgendo la discussione sulla richiesta del Governo di sospendere la discussione del provvedimento fino alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale la richiesta avanzata dal Governo ricade nelle ipotesi di cui all'articolo 92 del Regolamento ed è in base a tale disposizione che si sta svolgendo la discussione; dal punto di vista sostanziale ogni qual volta il Governo appone la fiducia ne consegue una limitazione delle prerogative del Parlamento, cui viene sottratta l'opportunità di discutere nel merito, ma si tratta di una decisione squisitamente politica di cui la Presidenza non può che prendere atto, limitandosi, nel caso in apertura di seduta pomeridiana si concretizzasse tali ipotesi, ad una immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo per le determinazioni che attengono alle modalità del dibattito.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore ANGIUS (DS-U), il Senato approva la richiesta avanzata dal Governo di sospendere la discussione del disegno di legge fino alle ore 16,30.

PRESIDENTE. Rinvia pertanto il seguito della discussione del decreto-legge ad altra seduta. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boschetto, Bosi, Callegaro, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Ronconi, Saporito, Siliquini, Sudano, Trematerra, Tunis, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manzella e Mulas, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dini, per partecipare ad un convegno; Pessina, per partecipare ad un evento internazionale; Peterlini, per attività dell'8^a Commissione permanente; Cozzolino, Demasi e Manzione, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2518.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

Onorevoli colleghi, stante l'assenza del Governo, di cui mi rammarico perché cominciamo male la mattinata, mi trovo nella condizione di dover sospendere la seduta.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, ricordo che qualche anno fa, in un momento politico difficile in quanto ci trovavamo in piena guerra in Kosovo, per errori dovuti all'organizzazione dei lavori ritardai di circa dieci minuti il mio arrivo in quest'Aula e per tale motivo fui severamente rampognato da lei che presiedeva la seduta. Lo ricordo ancora perché l'episodio, naturalmente, mi dispiacque.

Mi auguro che un rimprovero dello stesso genere ella stessa, che presiedeva allora e presiede oggi, vorrà rivolgere al rappresentante del Governo quando si presenterà in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, prendo atto delle sue parole e in base a quanto mi ha ricordato assumerò un comportamento coerente con il rappresentante del Governo.

A questo punto, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,48).

Collegli senatori, siamo in grado di riprendere i nostri lavori, che abbiamo dovuto sospendere per il deplorabile ritardo dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Armosino.

Esprimo il rammarico del Senato della Repubblica perché si tratta di un provvedimento molto importante rispetto al quale eravamo tutti, salvo la rappresentante del Governo, nelle condizioni di iniziare tempestivamente.

Sono dunque io che chiedo scusa ai colleghi nella speranza che poi, quando prenderà la parola, anche la rappresentante del Governo vorrà a sua volta esprimere il proprio rammarico per la necessità di questo rinvio.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tarolli.

* TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo a questa replica innanzi tutto rivolgendo a tutti i colleghi che sono intervenuti, in maniera particolare a quelli dell'opposizione, un apprezzamento per la ricchezza dei contributi offerti e dei suggerimenti portati, che ho cercato di raccogliere per garantire che il provvedimento che sarà licenziato da quest'Aula, oltre ad essere fortemente voluto dalla maggioranza e dal Governo, possa fare tesoro anche delle utili indicazioni provenienti dall'opposizione.

Cercherò di procedere alla replica per capitoli.

Il primo capitolo lo riserverei al rilievo sul mancato raggiungimento degli obiettivi «elettorali» della Casa delle Libertà. Faccio presente ancora una volta che questo Governo si è trovato ad agire e ad attivare le proprie politiche in un contesto di bassa crescita accentuata e in un contesto internazionale molto difficile in cui nessun Paese europeo è riuscito a porre in essere politiche di contrasto efficaci. Al riguardo, ricordo che la Francia si trova in una situazione peggiore dell'Italia quanto alla tenuta dei conti pubblici e che la Germania si trova in una posizione molto difficile con riferimento al mercato del lavoro e al problema della disoccupazione.

Di fatto – nella mia relazione l'ho affrontato in maniera analitica – ci troviamo di fronte ad una congiuntura internazionale difficile e di fronte ad essa l'Europa che avrebbe dovuto mettere in campo politiche innovative e di contrasto rispetto al ruolo dominante ricoperto dall'economia americana non è riuscita in questo scopo. E' evidente, quindi, che le ricadute si sono avute anche in ambito nazionale con riferimento a Stati come la Germania, la Francia e l'Italia. Non si tratta di scusanti, bensì di dati oggettivi. Ci troviamo in un contesto difficile in cui era difficile reagire, però dobbiamo fare tesoro di questa esperienza per mettere a fuoco le grandi questioni che il nostro Paese deve affrontare per rimediare alla situazione di grande difficoltà.

Vi è, ad esempio, la necessità di rafforzare il ruolo delle grandi imprese, di favorire l'esperienza di cooperazione di quelle piccole e medie che rappresentano oltre il 90 per cento dell'industria italiana. In sostanza, c'è bisogno di riforme. Concordiamo su tali necessità pur dividendoci sulle terapie. E faremmo un grande servizio al Paese se invece di coprirci gli occhi, ci impegnassimo ad aiutare il Paese ad uscire da questa situazione, pur mantenendo alta la bandiera di parte, sia di maggioranza che di opposizione. E tra le riforme vi è anche quella previdenziale.

Sappiamo che il nostro è un sistema in crisi, che non è in equilibrio e di fronte a tutto ciò non ci sono santi che tengono: o si elevano i contributi che i lavoratori devono versare o si diminuiscono le pensioni che si erogano oppure si prolunga l'età lavorativa. Non esiste rimedio al di fuori di queste tre soluzioni.

Il Governo ha approntato e depositato ieri una proposta ispirata alla moderazione. Essa gioverebbe al sistema perché riconfermerebbe la linea di rigore dei conti pubblici rispetto al contesto europeo, farebbe guadagnare di più le persone che continuano a lavorare, inciderebbe positivamente sui consumi e, da ultimo, migliorerebbe l'intera finanza pubblica. Il problema delle pensioni non se lo è inventato questa maggioranza. Se ve ne fosse una diversa anche quella si troverebbe oggi a dover affrontare tale questione. Questo Governo l'ha fatto con serenità e pacatezza. Oggi c'è bisogno di grande collaborazione tra Governo e forze sociali e tra Governo e opposizione per giungere ad una determinazione finale.

Dobbiamo aiutare il Paese e, nel farlo, adottare anche comportamenti diversi. Nei mesi scorsi, sia a luglio, in occasione del Documento di programmazione economico-finanziaria, sia ad ottobre, prima dell'esame della manovra finanziaria, abbiamo incontrato la classe dirigente del Paese e abbiamo avuto la netta percezione che non tutta fosse consapevole delle difficoltà che lo stesso si trova ad affrontare. Dobbiamo allora aiutarla a prenderne coscienza e a concordare sulla necessità, l'urgenza e l'indifferibilità di certe riforme.

Le Regioni sono venute in Senato e hanno chiesto nuovi fondi. Ai loro presidenti vorrei far presente che se mettessimo a regime tutte le competenze previste dalla modifica al Titolo V della Costituzione, avremmo un decentramento della spesa che potrebbe essere stimato in 216 miliardi di euro, i quali, rispetto ai 540 miliardi dell'intera pubblica amministrazione, rappresenterebbero il 40 per cento del totale. La percentuale delle entrate tributarie delle autonomie locali, se rapportata al totale della pubblica amministrazione, passerebbe dal 20 al 50 per cento.

Di fronte a dimensioni finanziarie di simile entità non si può venire in Senato e chiedere fondi come se quelli avuti finora non meritassero di essere valutati e analizzati in relazione alla loro rispondenza alla necessità e alla loro buona utilizzazione. I Presidenti delle Regioni devono essere consapevoli che il Paese eroga servizi pari a quelli erogati dai grandi Paesi europei; che il Paese destina alla sanità il 6,2 per cento del PIL, cifra percentuale pari a quella di Francia, Germania e Inghilterra. I problemi della sanità, se ci sono, non possono essere risolti andando alla ricerca di altri fondi, ma solo verificando come essi siano stati spesi, perché solo così si farà un servizio al Paese.

C'è necessità di coesione sociale? Certo. Sostengo che la competizione internazionale si vince solo potendo contare su un Paese fortemente raccordato. Quindi, le grandi riforme dobbiamo farle consapevoli della necessità di un rapporto di costante relazione e interazione con le categorie economiche e le forze sociali e sindacali.

Dopo questa premessa, Signor Presidente, vorrei soffermarmi sugli altri rilievi mossi dai colleghi dell'opposizione, ai *cahiers de doléances*. Intanto, il condono edilizio e la vendita degli immobili. Ai colleghi dell'opposizione, per una seconda volta, dopo averlo fatto in Commissione, voglio ricordare che alla base di questa decisione del Governo, sostenuta dalla maggioranza, non c'è una motivazione etica, ideologica o morale. Si tratta di una scelta dettata dalla necessità. Il nostro sistema è caratterizzato da un alto tasso di prelievo fiscale, che favorisce l'abnorme fenomeno del sommerso; il nostro sistema di finanza pubblica deve essere portato in equilibrio.

Nel momento in cui ciò richiede sacrifici, maggioranza e Governo hanno deciso di non far ricadere la necessità del riequilibrio dei conti pubblici su ulteriori prelievi fiscali. Non si vuole prelevare neanche un soldo dalle tasche dei cittadini. È una scelta, quella di non appesantire ulteriormente il carico fiscale sui redditi delle famiglie, magari discutibile, ma noi l'abbiamo fatta. È una scelta di necessità. Vendere gli immobili e procedere al condono edilizio è, lo ripeto, una scelta di necessità. Al suo interno abbiamo anche provato ad introdurre degli elementi «virtuosi», ma di ciò non si fa mai sufficientemente cenno.

Voglio ricordare che l'articolo 32, in materia di condono edilizio, definisce anche la costituzione di un fondo che prevede uno stanziamento di 20 milioni di euro per il 2004 e di 40 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2005 e 2006 per un totale di 100 milioni di euro corrispondenti a circa 200 miliardi di vecchie lire, cui si possono aggiungere anche fondi di privati onde realizzare un programma nazionale di interventi finalizzati alla riqualificazione dei territori degradati dagli abusi edilizi, una misura questa certamente virtuosa.

Peraltro, nel corso della discussione abbiamo prestato molta attenzione ai rilievi e alle critiche avanzate dall'opposizione ed in tal senso mi impegno a presentare un emendamento soppressivo della norma proposta dal senatore Grillo ed inserita nel testo in esame. Mi riservo altresì di proporre una rimodulazione dell'emendamento presentato dal collega Specchia, al fine di raccogliere l'obiettivo per il quale era stato presentato e cioè quello di stabilire una soglia di metri cubi edificabili oltre la quale non è possibile accedere alla sanatoria, rendendola però compatibile nel quadro più generale dell'edificio. Utilizzando quindi anche le osservazioni dei colleghi dell'opposizione mi farò carico di tenere ben presenti i suggerimenti avanzati.

Per quanto riguarda la cessione degli immobili, il sottoscritto proporrà di portare da 60 a 120 giorni il termine necessario perché le sovrintendenze regionali esprimano la loro valutazione, non verrà quindi introdotta la figura sostitutiva del Ministro, così come ci è stato chiesto anche dai colleghi dell'opposizione, ma lasceremo ad un soggetto terzo, e quindi alle sovrintendenze regionali, il compito di effettuare la verifica ed esprimere la valutazione sull'eventuale interesse storico, artistico o culturale di un determinato immobile.

Quanto alla questione dei lavoratori del settore dell'amianto, ho proposto, attraverso un apposito emendamento già posto all'attenzione della Presidenza, di far salvi i diritti di tre categorie; mi riferisco in primo luogo a quei lavoratori che all'entrata in vigore del provvedimento, il 2 di ottobre del corrente anno, abbiano maturato i requisiti richiesti; a coloro che sempre alla stessa data siano in condizione di mobilità e, terza categoria, ai lavoratori che a quella data si siano licenziati e si trovino quindi in una condizione di inattività lavorativa senza essere titolari di benefici pensionistici.

Attraverso il suddetto emendamento intendiamo quindi risolvere la problematica relativa a queste tre categorie di lavoratori, si tratta di decine di migliaia di persone e quindi pensiamo di aver compiuto anche da questo punto di vista un notevole passo avanti.

Concludo, signor Presidente, ringraziando di cuore i colleghi della maggioranza che ci sono stati vicini in questi dieci giorni di lavoro, sostenendoci con il loro voto, dal presidente Azzollini e a tutti i colleghi della maggioranza e desidero estendere i ringraziamenti anche ai colleghi dell'opposizione per la serietà dimostrata e per la ricchezza di contributi fornita all'elaborazione del testo che ci accingiamo a votare qui in Aula. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Caddeo,

CADDEO, *relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ammettere un certo impaccio a parlare in replica. Devo replicare a che cosa? È vero, alcuni colleghi della maggioranza hanno difeso imbarazzati il decreto, la maggioranza però ha pressoché disertato il dibattito. Era altrove, con gli occhi rivolti a palazzo Chigi a decifrare il rumore delle armi che da lì proviene, sperando che si acquieti e che affiori una mediazione capace di salvare la faccia ai vari *leader* del Polo.

Quale sarà il compromesso sul futuro della Cassa depositi e prestiti? Il potere abnorme del Ministro dell'economia verrà ridimensionato? È su questo che sarà posto il voto di fiducia!

In Commissione, la maggioranza si è spaccata e azzuffata in una sorda lotta di potere; in Aula ha praticamente evitato di affrontare le questioni. Avete rifiutato il confronto con noi, con le nostre analisi e proposte; le avete respinte senza dire una parola, senza spiegare il perché. Noi ci siamo rimasti male, signor Presidente, ma, a ben guardare, l'offesa è rivolta agli italiani: l'autoritarismo e l'arroganza si scaricano su di loro, ed è l'arroganza di chi ormai è sempre più debole e impotente.

L'andamento del dibattito in Aula non giustifica il voto di fiducia; soprattutto, non è contro di noi che siete obbligati a porlo. Non è il nostro ostruzionismo che ha intralciato i lavori, anzi! Per la discussione in Aula, le opposizioni hanno presentato circa 1.100 emendamenti; era un numero già limitato, se guardiamo ai contenuti ed alla rilevanza economica e sociale di un decreto *omnibus*, in cui c'è veramente di tutto. Ieri sera li ab-

biamo ridotti a 100, a meno del 10 per cento; ridurli ad un numero ancora inferiore non si può: l'Italia non ha interesse ad avere un'opposizione con la museruola, e neanche chi governa dovrebbe augurarselo.

Ma allora, perché il Capo del Governo annuncia la fiducia? Perché siete divisi, litigiosi e non vi fidate più l'uno dell'altro! Così, però, diventate inutili, anzi un intralcio per il Paese, che non può affrontare i problemi che lo affliggono.

La Banca d'Italia, proprio nei giorni scorsi, ha lanciato un altro allarme. Il Paese è in stagnazione, è fermo dalla metà del 2001, ed è la stagnazione più lunga degli ultimi cinquant'anni. Dal 1993 al 2002 è cresciuto in media dell'1,6 per cento. Da quando al Governo ci siete voi, nel periodo 2001-2003, la crescita in media è stata dello 0,9 per cento. Peggio di prima, peggio dell'Unione Europea, degli Stati Uniti, della media dei Paesi industrializzati. Fino al 2001 crescevamo di più dell'Unione Europea; poco di più, ma di più.

Il «bradismo competitivo» – così lo ha chiamato la Banca d'Italia – ha origini lontane, ma con voi il declino è accelerato. Il *made in Italy* tira sempre meno; per ridargli smalto, voi pensate ad un museo all'Eur. Invece che rilanciarlo, rischiate di imbalsamarlo.

I fattori del ristagno sono l'elevato debito pubblico, l'arretratezza delle infrastrutture, la scarsa concorrenza interna, la frammentazione delle imprese e la scarsa capacità competitiva, gli squilibri nella distribuzione territoriale e personale della ricchezza. Il decretone e la manovra finanziaria dovrebbero aggredire questi problemi. Non serviranno invece a ridurre il debito pubblico: le entrate sono infatti erose dal condonismo, sovrastimate, precarie e provvisorie.

Il condono edilizio non produrrà i 3,5 miliardi preventivati. I ricorsi delle Regioni alla Corte costituzionale e le modifiche approvate in Commissione ridurranno il gettito almeno della metà. Altrettanto aleatorie sono le entrate legate alle cartolarizzazioni ed al concordato preventivo.

La conseguenza è che, da qui al 2006, non potranno esservi le riduzioni fiscali, né le infrastrutture solennemente promesse con il contratto con gli italiani.

Per gli investimenti infrastrutturali si registra una contrazione degli stanziamenti e il *project financing* non decolla. L'ABI ci ha spiegato, nelle audizioni, che le banche sono diffidenti: manca la credibilità, perché lo Stato e chi lo governa sono ritenuti capaci di mancare alla parola data, di cambiare le regole del gioco durante lo svolgimento delle attività.

Così succede, ad esempio, con questo decreto, per le cartolarizzazioni. Si interviene infatti sul diritto di proprietà delle società veicolo dopo che è stato fatto con loro il contratto per la cessione degli immobili. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, consentiamo al relatore di minoranza, senatore Caddeo, di continuare la sua replica.

CADDEO, *relatore di minoranza*. Per la concorrenza nei mercati si agisce solo sulla flessibilità del lavoro dipendente. Non si fa nulla per liberalizzare le professioni, per rendere più concorrenziali i mercati dei capitali, delle merci e dei servizi.

Per rafforzare la capacità di penetrazione del *made in Italy* nel mondo, oltre a creare musei a Roma, si inventano nuove bardature burocratiche, per coordinare, monitorare, assistere lo sperpero di nuove risorse in spese correnti improduttive.

Ciò che si fa con la tecno-Tremonti è poco e viene anche ridimensionato con l'eliminazione degli incentivi agli investimenti in tecnologie digitali da parte delle aziende.

Noi abbiamo proposto ben altri interventi per aiutare la crescita nel breve periodo e per avviare un processo di medio-lungo termine di rilancio della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e della crescita dimensionale delle piccole e medie imprese.

Per la congiuntura proponiamo di ripristinare l'IVA al 10 per cento per le ristrutturazioni edilizie e il *bonus* fiscale per la nuova occupazione nel solo Mezzogiorno. Altrettanto si può fare curando la qualità della spesa dei finanziamenti dell'Unione Europea in favore delle aree sottoutilizzate. Dal Mezzogiorno, come dimostra l'esperienza degli ultimi anni, può venire un contributo aggiuntivo alla crescita nazionale.

Contemporaneamente servono interventi strutturali di medio-lungo periodo. Abbiamo perciò proposto per i sistemi produttivi locali la creazione di società tra imprese, capaci di attivare innovazione, ricerca e trasferimenti tecnologici, di promuovere marchi e di contrastare la contraffazione, di sostenere la commercializzazione, di cablare le imprese, di aiutarle nella consulenza e nella formazione professionale e manageriale.

Abbiamo proposto l'esenzione dall'IRAP e dall'IRPEG di queste società e la concessione di crediti d'imposta del 75 per cento per la spesa di ricerca fondamentale e del 50 per cento per la formazione dei campionari e la creazione di nuovi prodotti. Avete bocciato le nostre idee e neppure ci dite perché.

Tra voi e noi ci sono forti differenze. Ma colpisce come non siate capaci di chiamare l'Italia ad un grande sforzo unitario, collettivo. Pensate a salvare le «pensioni padane», avete la preoccupazione di proteggere interessi localistici, corporativi e limitati.

Perdura un pregiudizio verso il Mezzogiorno e non vedete le sue potenzialità. Rifiutate la discussione su come rendere più efficace la spesa dei fondi comunitari e operate così per ridurre al silenzio i vostri parlamentari meridionali.

Sulle questioni sociali siete poi insensibili. Sostenete che dall'incremento dei consumi vi aspettate un forte contributo alla crescita, ma non restituite il *fiscal drag* ai pensionati e ai lavoratori dipendenti. Di fronte ad un'inflazione percepita al 6 per cento offrite un'inflazione programmata all'1,7 per cento. Non vi curate cioè del progressivo impoverimento di troppi strati della popolazione.

Colpisce inoltre il vostro atteggiamento verso le autonomie locali, colpite senza ritegno ed ingannate con solenni promesse dal Vice presidente del Consiglio. Su di loro si scarica così gran parte del costo della manovra e pagheranno naturalmente i cittadini.

Peggiora in tal modo la redistribuzione della ricchezza nazionale, si aggravano le diseguaglianze e le ingiustizie sociali, con il risultato che si indebolisce la coesione sociale e si fiacca la tempra della Nazione. Con la *devolution* insistete a frantumare definitivamente questa unità e questa forza.

Noi questo lamentiamo e a questo ci opponiamo con tutte le nostre energie. Ci preoccupa poi lo svuotamento del Parlamento, l'annuncio delle decisioni sopra la sua testa, come dimostra la vicenda del voto di fiducia.

È un modo di fare che noi contrastiamo restando qui e insistendo perché si possa discutere, contestandovi e proponendo idee e la risoluzione innovativa dei problemi.

Ci preoccupa che peggioriate ulteriormente le condizioni di vita degli italiani, che facciate altri danni, che possiate ancora rendere più povero il nostro popolo ma siamo pronti a sostituirvi nella guida della Nazione per riprendere la strada del risanamento, dello sviluppo e anche della giustizia sociale. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com.*)

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi per avermi attesa all'inizio della seduta. Va da sé che il mio ritardo era giustificato da ragioni di lavoro. Vi ringrazio dunque nuovamente di cuore per avermi attesa.

Passando all'esame del provvedimento e richiamando a mente tutto ciò che è stato detto durante l'esame nelle Commissioni e la stessa relazione del relatore di maggioranza, farò un rapido passaggio sul dibattito svoltosi su quanto è oggetto di esame.

Ribadisco che si è trattato della scelta politica (che non viene assolutamente smentita, anzi confermata) di procedere attraverso la presentazione di un decreto-legge e di una legge finanziaria che viaggiano in parallelo pur non essendo tra loro collegati, nel presupposto – per quanto concerne il decreto-legge – dell'esigenza di uno strumento che entrasse immediatamente in vigore e consentisse quindi di avviare quel circolo virtuoso che costituisce uno dei presupposti della manovra finanziaria.

Molte critiche sono state mosse al decreto in relazione al suo contenuto; ciò appartiene, ovviamente, al processo e alla logica democratica. Vorrei, però, fare alcune valutazioni sulla portata delle norme in esso contenute, anche per richiamare l'attenzione su interventi che il Governo, pur in un momento di difficile congiuntura economica qual è, pacificamente, quello che stiamo vivendo, ha voluto sottolineare con riferimento ad alcuni settori.

Se lo sviluppo deve essere incentivato anche e soprattutto – come si dice – attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica, soccorre a questo – o almeno ci proponiamo soccorra – proprio l'introduzione della cosiddetta tecno-Tremonti, cioè la detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo. Analogamente, si vuole incentivare il ritorno in Italia di quei «cervelli» che se ne sono allontanati. La misura proposta è dunque la detassazione dei compensi da questi percepiti in Italia.

Anche grazie ai suggerimenti di colleghi dell'opposizione, si è pervenuti ad una individuazione dei soggetti che avranno titolo a beneficiare dell'agevolazione tale da escludere che la misura possa essere applicata in modo strumentale o possa prestarsi non già alla specifica finalità che si propone, quanto piuttosto, eventualmente, a quella illegittima di procedere ad «assunzioni» di settore. (*Brusìo in Aula*). È molto imbarazzata l'Aula, signor Presidente!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire alla signora Sottosegretario di parlare in una condizione di minor brusìo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Intervengo ora sulla contestatissima disposizione avente ad oggetto la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni. Al riguardo, il primo rilievo da fare è che tale misura non appartiene ad una decisione unilaterale o, comunque, ad una proposta del Governo. La trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni deriva da un'indicazione data dal Parlamento quando fu chiamato ad esprimersi sul decreto legislativo n. 300 del 1999, relativo alla riforma dell'organizzazione del Governo.

Ritengo però che il dibattito, nel quale sono intervenuti colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione (la questione è stata ripresa puntualmente dal senatore D'Amico), si sia incentrato più che altro sulla legittimità o meno di operare una trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, in termini tali da far sì che essa resti, per la sua attività istituzionale (quella rivolta agli enti locali), sotto il controllo, già previsto, delle Commissioni parlamentari e della Corte dei conti; peraltro, per il ruolo innovativo che andrà ad assumere, la Cassa verrà sottoposta alla vigilanza della Banca d'Italia come soggetto finanziario non bancario.

È stato più volte ribadito – da ultimo, anche dal senatore D'Amico – che la trasformazione in società per azioni sarebbe impedita dalla normativa comunitaria. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, vedo che l'Aula è molto interessata a quello che sto dicendo. La sua conduzione non è molto ferma.

PRESIDENTE. Lei non si permetta neppure di parlare in questi termini! Lei è arrivata in ritardo di un quarto d'ora e non ha neanche chiesto scusa all'Aula! E' chiaro? (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Non si permetta di usare questi termini! La conduzione dei lavori dell'Aula è esercitata con una pazienza che lei non immagina, in primo luogo

nei suoi confronti! (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Adesso continui pure.

È la maggioranza, in particolare, che sta dando fastidio, continuando a fare del brusio.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È a lei che compete la conduzione dei lavori dell'Aula, alla quale ho chiesto scusa appena sono arrivata.

PRESIDENTE. Non è vero. Lei ha sostenuto che il suo ritardo era giustificato da motivi di lavoro e non ha chiesto scusa. Non c'era alcuna giustificazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Io ho esordito chiedendo scusa: può leggere il Resoconto.

PRESIDENTE. Se lei non si fosse presentata in ritardo avremmo potuto cominciare i nostri lavori un quarto d'ora prima.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Legga il Resoconto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi faccia la cortesia, vada avanti con il suo intervento.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, e lei governi l'Aula.

PRESIDENTE. Non si permetta di esprimere giudizi sulla conduzione dei lavori.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Tornando alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, argomento di grande rilevanza, viene ribadita l'impostazione di trasformare la Cassa secondo indicazioni che si ritengono corrette, peraltro applicate in tutti i Paesi europei, considerandola operatore finanziario non bancario. Tale decisione ha consentito il superamento dell'*impasse* della discussione, un'*impasse* che si è registrata anche all'interno della maggioranza.

Ha costituito poi esame di approfondimento la proposta comune sulla *governance* da affidare ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, ma su questo tema non si è svolto un dibattito particolarmente acceso.

Per quanto riguarda la SACE, valgono i rilievi che ho inteso formulare in ordine alla Cassa depositi e prestiti.

Credo che nessuna questione si ponga in ordine all'eliminazione delle sanzioni tributarie per le persone fisiche, nel senso quindi della previsione

contenuta nel decreto-legge al nostro esame, per cui le medesime sono a carico delle persone giuridiche senza estensione alle persone fisiche.

Per quanto riguarda il cosiddetto *ruling* internazionale, anche in questo caso non si comprende il fondamento ... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Devo sospendere i lavori? Vada avanti, per favore.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche in questo caso, dicevo, non si comprende il rilievo secondo cui dall'introduzione di tale sistema potrebbero derivare perdite di gettito: ho sentito argomentare in quest'Aula che se ciò mirasse a consentire l'insediamento in Italia di imprese straniere, le medesime verrebbero ad insediarsi nel nostro Paese solo in quanto vi troverebbero un regime fiscale più competitivo; addirittura, si è detto che ciò potrebbe configurare un sistema di aiuti di Stato.

Questa circostanza viene assolutamente contestata. Non nasconde, invece, questo Governo di avere la volontà, laddove è possibile, di aprire il Paese agli investimenti piuttosto che perseguire una politica di allontanamento degli stessi dell'Italia.

Passo ora a trattare la norma sulla riduzione degli oneri per garanzie di crediti IVA. Si è, in sostanza, acceduto ad una richiesta che veniva dal mondo della produzione. I produttori creditori di somme si vedevano infatti costretti a prestare fidejussioni nell'ipotesi di un eventuale recupero delle medesime. La limitazione del periodo crediamo soccorra assolutamente alle esigenze rappresentate.

Nell'ambito ... (*Brusio in Aula. La sottosegretario Armosino interrompe il suo intervento*).

MACONI (*DS-U*). Non siamo a teatro, Sottosegretario.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Neanch'io, senatore.

Sempre nell'ambito delle azioni volte alla promozione dello sviluppo, soccorrono le norme previste per le aziende che vogliono procedere alla propria quotazione in Borsa.

È principio comune e condiviso quello per cui la nostra economia si fonda su una struttura di piccole e medie imprese; è principio altrettanto comune e condiviso quello per cui le piccole e medie imprese devono essere accompagnate in un processo di rafforzamento. È evidente, quindi, che tutti gli interventi volti a rendere più facile e conveniente l'accesso alla quotazione in Borsa e quindi al reperimento di capitali non possono che andare in questo senso.

Non mi soffermerò, proprio perché non sono state oggetto di dibattito, sulla serie di interventi aventi ad oggetto misure relative al gasolio impiegato dagli autotrasportatori, alle accise e al recupero degli oli esausti.

Farò invece qualche rilievo su una serie di norme contenute nel decreto-legge che, proposte con l'intento di favorire la risoluzione di pro-

blemi anche di non ampia portata, sono state oggetto di prese di posizione contrarie molto marcate. Alludo a provvedimenti di varia natura, che vanno dalla *de tax* alle agevolazioni fiscali a favore delle associazioni di volontariato e delle ONLUS, dall'assegno a partire dal secondo figlio agli asili nido.

Si è detto che con l'introduzione dell'euro si sarebbero verificati sul mercato aumenti da ritenere in taluni settori assolutamente ingiustificati. Si è sostenuto, da un lato, che non vi sarebbe stata vigilanza; dall'altro, che il provvedimento sulla *de tax* sarebbe da considerare emanato dopo che i buoi sono scappati dalla stalla.

Pertanto, credo che al riguardo sarebbe necessario un minimo di riflessione e che si debba ricordare che la discussione sull'ingresso dell'Italia nell'area dell'euro è appartenuta alla passata legislatura e ha visto anche chi oggi è al Governo assolutamente favorevole. In ogni caso, è una partita da valutare con riferimento alla tipologia di moneta da rendere disponibile, scelta affidata ed operata da chi oggi è all'opposizione.

È ragionevole pensare che sia stato più difficile capire il valore della conversione, proprio per l'utilizzo di una moneta non cartacea come quella precedente, che esprimeva un maggiore peso contrattuale. Oggi si dice che promuovere una scelta lasciata all'individuazione provinciale, per cui ogni Provincia esprime esigenze e panieri diversi, da un lato responsabilizzi gli esercenti il commercio, dall'altro consenta ai consumatori di verificare meglio quali esercenti il commercio seguano trasparenza e correttezza nell'applicazione dei prezzi.

Secondo taluni interventi che ho ascoltato, si tratterebbe di una norma propagandistica, priva di effetti concreti e non idonea a risolvere il problema. Questa misura, che porta ad una valutazione su quali siano – se vi sono – i commercianti che hanno speculato e sul modo in cui si sono documentati i loro ricavi in relazione al prezzo di acquisto della materia prima, può essere considerata forse tardiva. Potrà concorrere alla soluzione di un problema, ma sicuramente l'accusa di essere totalmente priva di effetto e meramente enunciativa è quanto meno ingenerosa, se non deliberatamente polemica.

Per quanto riguarda le agevolazioni a favore delle associazioni di volontariato e delle ONLUS, riconosco che si tratta di piccoli interventi, ma pur sempre di segnali, in un mondo dove il volontariato si esprime nella sua massima capacità e si presta a svolgere attività assistenziali non retribuite. La proposta di consentire che l'acquisto di autoambulanze non sia gravato dal peso di un tributo che non può essere dedotto, ancorché formulata sotto forma di riduzione del prezzo per non incorrere in sanzioni comunitarie, ci sembra un atto di attenzione a questo comparto.

Quanto all'assegno a partire dal secondo figlio, certo non è la soluzione dei problemi. Ci rendiamo conto anche noi che le problematiche familiari richiederebbero accordi di gran lunga più ampi, ma anche in questo caso, colleghi dell'opposizione, dobbiamo chiederci, pur ritenendo tale misura un inizio e non un punto d'arrivo, se non si debba almeno riconoscere – in un momento, ahimè, particolarmente difficile dal punto di vista eco-

nomico – che essa attesti la volontà di avviare... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, quanto tempo ho ancora a disposizione?

PRESIDENTE. Le potrei concedere ancora un minuto.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se il tempo è così ristretto, passerei a esaminare un'altra misura molto contestata: il condono edilizio.

Nel momento delle scelte individuali nessuno vuole il condono edilizio, ma appartiene alla cultura di un Paese consentire o meno un determinato tipo di attività. Ebbene, il richiamo che faccio a me stessa e a tutti voi è a considerare questo condono in maniera diversa dai precedenti per una sola ragione: esso stanziava risorse estremamente considerevoli per procedere alle demolizioni.

Usciamo, quindi, dall'equivoco di chi consente le sanatorie e di chi, invece, pur avendo gli strumenti per procedere all'abbattimento, pensa che la problematica si ponga per altri. La questione tocca il Paese nella sua interezza: tocca la collettività, la cultura e la coscienza di chi ha consentito che talune opere e deturpazioni venissero poste in essere. Questo sminuisce ciascuno di noi, ma se si vuole esprimere una volontà contraria, stavolta sì, esistono risorse per procedere alle demolizioni. Ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Il provvedimento è assolutamente coperto. Se non lo si vuol fare, non resta che subirlo e tacere.

Sugli immobili e la politica abitativa forse non è stato detto a sufficienza. In questo provvedimento vengono introdotte disposizioni che rendono più facile l'acquisto della prima casa nell'ambito delle cosiddette operazioni SCIP 2 delle cartolarizzazioni; vengono emanate disposizioni che consentono alle persone più meritevoli di tutela di beneficiare di nove anni di permanenza da... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Armosino, di quanto tempo ha bisogno? Sono trascorsi ventidue minuti.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi potrebbe concedere tre minuti?

PRESIDENTE. I tre minuti sarebbero comprensivi dell'eventuale, ventilata, proposta? Ci faccia sapere di quanto tempo necessita.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vanno bene tre minuti.

L'ultima osservazione riguarda l'aspetto abitativo: nove anni a decorrere dal momento dell'immissione dell'immobile nella società veicolo. Si prevede inoltre un fondo per l'edilizia convenzionata, da realizzarsi con parte dei proventi derivanti dalle valorizzazioni ottenute tramite le società di trasformazione urbana.

Mi pare quindi che vi siano sufficienti ragioni per sostenere il decreto-legge e le proposte in esso contenute. Il Governo intendeva sia dare, come ha fatto, una dimostrazione di attenzione alle situazioni più meritevoli di tutela, sia porre in essere misure che possano consentire o concorrere ad una ripresa dello sviluppo nel Paese.

Concludendo, vorrei chiedere a lei e all'Assemblea una sospensione dei lavori per consentire la presentazione di un emendamento che potrà essere portato all'attenzione dell'Aula nel primo pomeriggio. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e del senatore Vanzo*).

PRESIDENTE. Comunico che i Gruppi parlamentari DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, nonché le componenti del Gruppo Misto SDI, Udeur-PE, Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani hanno comunicato di ritirare tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati, ad eccezione dei seguenti emendamenti: 1.9, 1.34, 1.44, 1.53, 1.0.2, 1.0.3, 2.5, 3.5, 3.6, 3.0.1, 3.0.100, 3.0.101, 4.5, 4.12, 4.0.2, 5.5, 5.8, 5.14, 5.16, 5.21, 5.28, 5.46, 5.52, 5.54^a, 5.55, 5.550, 5.64, 5.68, 5.80, 5.97, 5.0.112, 6.3, 8.5, 11.5, 11.9, 13.70, 13.1002, 13.1007, 13.0.1, 14.2, 14.43, 14.81, 14.750, 14.0.8, 16.1, 17.13, 18.0.100, 18.0.103, 18.0.104, 19.3, 21.1, 21.1001, 21.1004, 21.9, 21.11, 21.19, 21.0.6, 21.0.100, 21.0.102, 21.0.11, 21.0.8, 21.0.12, 21.0.14, 21.0.17, 22.1, 22.3, 22.11, 23.2, 23.18, 23.20, 23.0.4, 24.1000, 24.650, 25.0.2, 25.0.6, 26.9, 26.7, 26.13, 26.23, 26.44, 26.0.2, 27.3, 27.7, 27.21, 27.1002, 27.55, 27.58, 27.62, 29.3, 29.500/10, 29.14, 29.16, 30.4, 32.8, 32.127, 32.135, 32.229, 33.22, 32.62, 32.71, 32.75, 32.79, 32.83, 32.106, 32.156, 32.182, 32.184, 32.241, 32.296, 32.312, 32.313, 32.373/100, 32.1010, 32.1019, 32.1020, 33.4, 34.1, 34.0.6, 35.0.10, 39.21, 40.9, 40.0.1, 41.2, 41.6, 41.8, 42.5, 42.45, 44.1010, 44.28, 44.0.8, 44.0.12, 45.2, 45.0.100, 47.6, 47.10, 47.23, 47.19, 47.26, 47.555, 47.0.13, 48.138, 49.0.100, 50.2, 50.500/106, 51.0.104.

Collegli, l'articolo 92 del Regolamento, comma 2, così recita: «Sui richiami possono di regola parlare, dopo il proponente, soltanto un oratore contro e uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno; il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare». Il comma 3 dello stesso articolo stabilisce inoltre che: «Ove il Senato sia chiamato dal Presidente a decidere su tali richiami, la votazione si fa per alzata di mano».

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, la sottosegretario Armosino ha impiegato più di venti minuti per la sua replica, ma solo qualche istante per comunicarci la proposta del Governo, ossia la sospensione dei nostri lavori per la presentazione di un emendamento da esaminare nel corso della seduta pomeridiana. Vorrei chiedere al Governo e al relatore i motivi di questa sospensione e della presentazione di un emendamento,

che non sappiamo nemmeno se riguardi tutto il testo al nostro esame o solo alcuni punti.

Sarebbe opportuno che l'Aula fosse informata dei motivi della presentazione dell'emendamento e di questa procedura, dal momento che le opposizioni avevano già annunciato, e ribadito questa mattina nella replica del relatore di minoranza, la riduzione numerica dei loro emendamenti, passati in concreto da circa 1.200 a 100. Il nostro obiettivo era di impegnare l'Aula in una discussione approfondita, tra maggioranza e opposizione, sugli aspetti più rilevanti del provvedimento in esame.

Se la motivazione della presentazione di questo nuovo emendamento è la mole di proposta di modifica presentate dalle opposizioni, essa non vale più perché la situazione è cambiata. Nello stesso tempo, lo ribadisco, sarebbe opportuno che il Governo motivasse la richiesta di sospensione dei lavori. Il relatore di maggioranza, senatore Tarolli, ha annunciato all'Aula che maggioranza e Governo avevano raggiunto un accordo sugli aspetti fondamentali, al contrario di quanto accaduto nella discussione in Commissione. Ma allora, se la maggioranza ed il Governo hanno raggiunto un accordo su tali questioni, mi chiedo che bisogno ci sia di interrompere i nostri lavori e di presentare un emendamento. Sarebbe meglio confrontarsi, dando la possibilità all'opposizione di intervenire nel merito delle proposte alternative che la maggioranza è in grado di proporre all'Assemblea, così come preannunciato dal relatore, senatore Tarolli.

Per questo motivo, insisto nel chiedere alla rappresentante del Governo di motivare la richiesta di sospensione d'anzì avanzata. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Chiedo alla signora sottosegretario Armosino se ritiene di dover integrare la richiesta di sospensione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. No, signor Presidente.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, dico subito che non ho alcuna intenzione di alimentare una polemica personale nei confronti della sottosegretario Armosino, che con noi ha lavorato su questo testo in Commissione bilancio in fase di preparazione dei lavori dell'Assemblea.

Insisto tuttavia nel sottolineare la presenza di anomalie che si vanno ad aggiungere ad altre anomalie. Siamo infatti di fronte, da un lato, ad un decreto-legge – lo abbiamo detto più volte – che reca al suo interno misure perfettamente corrispondenti a quello che la legge di contabilità e il Regolamento del Senato descrivono come il contenuto proprio della legge finanziaria e, dall'altro, ad una legge finanziaria che ha al suo interno una quantità enorme di disposizioni che non hanno nulla a che fare con il con-

tenuto proprio della legge finanziaria, così come stabilito dalla legge di contabilità. Questa è la prima anomalia.

Ulteriore anomalia è rappresentata dal fatto che da giorni, già durante l'esame del presente decreto in Commissione, i mezzi di informazione hanno dato notizia di prese di posizione ufficiali; mi riferisco, ad esempio, a quella del Presidente del Consiglio il quale pare abbia affermato esplicitamente che su questo decreto il Governo intende porre la questione di fiducia. In Commissione abbiamo lavorato onde chiarire che qualora il Governo decidesse di porre la questione di fiducia lo farà contro di lei, signor relatore, contro la maggioranza, contro i Gruppi di AN, UDC e Forza Italia.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue MORANDO*). Certamente non potrà farlo contro l'ostruzionismo dell'opposizione, che non c'è: non c'è stato in Commissione (come del resto sia la maggioranza sia, in particolare, il Presidente della Commissione bilancio non hanno avuto esitazione ad ammettere) e non ci sarà in quest'Aula. Ieri sera i Capigruppo dell'Ulivo hanno annunciato il ritiro di quasi tutti gli emendamenti presentati al decreto-legge in esame, salvo quelli che consideriamo essenziali per dare il senso di proposte alternative, mature e rilevanti che vogliamo presentare sia alla valutazione della maggioranza che a quella del Paese.

Signor Presidente, questa mattina abbiamo tradotto in atto quanto annunciato ieri da parte dei Capigruppo dell'opposizione, ritirando quasi tutti gli emendamenti, salvo quelli più rilevanti. Rimangono, in sostanza, alcune centinaia di emendamenti presentati dalla maggioranza e, credo, un centinaio di emendamenti dell'opposizione.

Venuti in Senato questa mattina, abbiamo appreso dalla replica del relatore Tarolli che il Governo e la maggioranza hanno trovato un'intesa sulle principali questioni controverse; intesa che considereremo degna della massima attenzione, quando ci verrà effettivamente sottoposto il testo relativo. Mi riferisco alla cosiddetta normativa sull'amianto, all'emendamento approvato in Commissione bilancio sul condono edilizio, alla norma relativa alla trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti, nonché ad altre questioni rilevanti che sono state oggetto del confronto in Commissione.

Dopo l'annuncio del relatore di maggioranza che è stata trovata un'intesa sulle questioni più controverse e si è in grado di proseguire i lavori dell'Aula misurandosi sui problemi fondamentali che sono già oggetto di esame, per qualche aspetto anche convergente con l'opposizione (penso, ad esempio, alla normativa sull'amianto), ci troviamo in presenza

del fatto che il Governo – prescindendo completamente dalla persona che ha presentato la proposta – ci propone di sospendere i lavori dell’Aula.

Ma allora, signor Presidente del Senato, se il Governo ci chiede una sospensione, non è vero che è stato trovato un accordo e che c’è da proporre un emendamento al testo così come licenziato dalla Commissione che mette d’accordo tutta la maggioranza. Oppure è vero, e questa richiesta di sospensione significa che il Governo, quando l’Aula riprenderà l’esame, porrà la questione di fiducia.

Ora, signori della maggioranza, signori del Governo, voi naturalmente, sulla base del Regolamento, potete operare questa scelta. Tuttavia, io insisto: certo, dovete porre la questione di fiducia su un testo che debbo immaginare contenga le soluzioni dei problemi aperti; ma se è vero che avete trovato un accordo, ossia un’intesa su un testo, avendo qui una maggioranza di cinquanta senatori e in presenza di un’opposizione che ritira quasi tutti i suoi emendamenti, si può sapere perché non avete la forza politica per venire in Aula ad imporre che la soluzione sia quella che avete definito? (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Si può sapere qual è la ragione per la quale, invece di presentarci le soluzioni dei problemi aperti che avete trovato al vostro interno e di proseguire i lavori, ci venite a proporre di sospendere?

Votando a favore e accedendo a questa proposta di sospensione, dovremmo forse aiutarvi a spiegare al Paese perché ponete la questione di fiducia sul testo che eventualmente avete convenuto?

Se davvero l’avete convenuto e si tratta di risposte che vi convincono, perché non seguiamo il lavoro da subito, senza alcuna sospensione? Presentate le soluzioni che avete definito e andiamo avanti; certamente non sarà la quantità degli emendamenti presentati dall’opposizione ad impedire all’Aula di terminare nei tempi previsti!

Se invece avete difficoltà a trovare un’intesa e volete porre la questione di fiducia su un testo che ancora non conoscete – questa è la mia interpretazione della realtà ad oggi –, allora ci troviamo in presenza di qualcosa di veramente abnorme: il Governo, con l’intenzione di avere un rapporto di maggior forza, per quel che lo riguarda, nei confronti della maggioranza che lo sostiene in Parlamento, sceglie la via del decreto; poi, in presenza del manifestarsi di posizioni molto diverse all’interno di tale maggioranza, dopo aver scelto la via del decreto, addirittura adotta quella del voto di fiducia: un voto di fiducia che sarà richiesto alla maggioranza e che sarà il mascheramento di una sfiducia reale!

Vorrei dire ai rappresentanti del Gruppo AN (che in Commissione bilancio hanno proposto una soluzione sul versante del condono edilizio che ha visto una larga convergenza) e ai colleghi dell’UDC (che hanno detto che, così com’è, non avrebbero mai accettato la soluzione adottata rispetto alla Banca d’Italia) che pensavo che sulla base di queste posizioni si potesse trovare una soluzione di compromesso nella maggioranza. Se invece la soluzione che vi fate imporre è esattamente quella originaria, cioè il ritorno al testo originario del decreto, allora siamo in presenza di un rabberciamento dell’unità della maggioranza con l’ennesima vittoria del Ministro

dell'economia rispetto alla sua maggioranza, che però è segno anche di una drammatica debolezza.

Termino, signor Presidente, dicendo che a questo punto noi siamo nettamente contrari alla sospensione dei lavori dell'Aula. Credo che lo dovrebbero essere tutti coloro che hanno sostenuto, nel corso di queste settimane, che se si fossero create le condizioni per una discussione del testo non caratterizzata da un atteggiamento ostruzionistico bisognava pensare a lavorare sugli emendamenti principali, sulle questioni più controverse senza forzature ulteriori, perché già una forzatura è stata la presentazione di un decreto-legge.

A questo punto, fedeli a tale indirizzo, dopo aver ritirato anche formalmente gli emendamenti, come annunciato ieri sera, noi chiediamo che il Senato prosegua i suoi lavori senza alcuna sospensione, perché nelle motivazioni che ci ha portato qui il Governo e nelle cose molto diverse che ha detto il relatore non si ravvisa ragione alcuna per alcuna sospensione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi innanzitutto a lei perché, come Presidente del Senato, è supremo garante del funzionamento di questa Istituzione e perché le anomalie, come hanno già ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, stanno diventando veramente troppe dal punto di vista del comportamento del Governo.

Noi affrontiamo questa manovra finanziaria in un modo particolarmente forzato, sulla base di una decretazione d'urgenza che non ha alcun motivo di urgenza reale.

È possibile accettare un terreno di confronto come quello di un maxi-decreto se si danno tutte le condizioni alle forze di maggioranza e di opposizione per poter esprimere i propri orientamenti, per poter decidere – in quanto parlamentari – quanto deve emergere come posizione del Parlamento sulle importanti questioni che sono contenute nel maxi-decreto stesso che, vorrei ricordarlo, rappresentano l'85 per cento dell'insieme della manovra finanziaria.

Abbiamo avuto segnali assolutamente contraddittori da parte del relatore di maggioranza e da parte del Governo in questi giorni. Non abbiamo ricevuto risposte su questioni significative da parte del Governo. Abbiamo avuto proposte di emendamento da parte della maggioranza, ambiguità e posizioni contrarie da parte del Governo. Su alcune di queste non c'è mai stata una risposta.

Ancora ieri, nella discussione generale in Aula, è stata sollevata ad esempio la questione della retroattività della cancellazione dei diritti di lavoratori cassintegrati per un ammontare di 900 milioni di euro. Sto parlando del fatto che retroattivamente si dà l'interpretazione autentica di una legge di 33 anni fa.

Retroattivamente si dice che bisogna sottrarre ai lavoratori che sono stati in cassa integrazione tra l'anno 1992 e l'anno 2003 un ammontare pari a ciò che eccede la dodicesima mensilità; si calcola di sottrarre a questi lavoratori – ma naturalmente non si dice come fare questa sottrazione – 900 milioni di euro, che sarebbero la parte in eccedenza attribuita loro negli assegni. Parlo di tale questione perché è oggetto, ovviamente, di emendamenti e perché su di essa non c'è mai stata, in nessuna occasione, né in Commissione né adesso in Aula, alcuna risposta da parte del Governo.

Le iniziative riguardanti i lavoratori esposti all'amianto hanno ricevuto risposte parziali da parte del relatore di maggioranza; si chiede l'opinione del Governo ma non si sa qual è la sua posizione.

Non è dato sapere quali siano i contenuti del nuovo maxi-emendamento che si presenterà, né si dice perché lo si presenta.

Il relatore di maggioranza comunica che è stato raggiunto un accordo, ma il Governo non ci dice assolutamente nulla, salvo chiedere una sospensione dei nostri lavori. E noi dovremmo accedere a questa ulteriore forzatura senza neppure venire informati di ciò che tutti quanti sanno e che già il Presidente del Consiglio ha annunciato, cioè che su questo maxi-emendamento sarà posta la questione di fiducia, perché è questo che si arriverà a fare.

L'insieme di questi comportamenti nelle ultime settimane, all'interno di un percorso già assolutamente anomalo, ci fanno affermare che l'atteggiamento del Governo è irresponsabile e inqualificabile.

Ieri le opposizioni – come è stato ricordato – hanno comunicato ufficialmente attraverso i loro Capigruppo, e formalizzato in questo momento, il ritiro della gran parte dei loro emendamenti, proprio per consentire che sulle questioni cruciali ci possa essere un dibattito e anche una possibile convergenza, come su alcuni punti si è manifestata, tra maggioranza e opposizione. Vogliamo sapere adesso qual è la situazione vera. A richiesta, la sottosegretario Armosino risponde che ha già detto abbastanza: una manciata di secondi per avvertire che ci sarà un maxi-emendamento. Ciò è inaccettabile.

Il senso di responsabilità dimostrato dall'opposizione in questo caso dovrebbe essere apprezzato perché le questioni sono largamente individuate: il condono edilizio, l'amianto, la Cassa depositi e prestiti, la cassa integrazione, le questioni che ormai stanno emergendo in tutti gli interventi. Su questo non c'è una risposta del Governo e noi al buio dovremmo aspettare di sentire, quando aggraderà al Governo, qual è la posizione che la maggioranza avrebbe raggiunto e poi essere nuovamente espropriati della possibilità di discutere, perché non sarà possibile presentare subemendamenti al maxi-emendamento giacché molto probabilmente su di esso sarà posta la fiducia.

Ma, allora, il Parlamento su una parte così importante della manovra finanziaria per il 2004, ha la possibilità di dire qualcosa, oppure deve accettare i *diktat* del Governo? Qui siamo di fronte a un *golpe* istituzionale e mi sono rivolto a lei, signor Presidente, perché questo fatto sia per lo meno attenuato nelle sue forme più eclatanti.

Non è possibile pensare di arrivare ad una discussione che abbia tali modalità perché sono in gioco le condizioni della società civile del Paese; i lavoratori stanno aspettando delle risposte, ci sono battaglie in corso, la gente si è fatta viva di fronte ai palazzi della Camera e del Senato per avere delle risposte su questioni cruciali e qui tutto quanto si risolve in manovre, in operazioni che non è ben chiaro quali finalità abbiano. Non abbiamo la possibilità di affrontare uno per uno i problemi sollevati, non l'abbiamo più perché gli emendamenti decadranno. Questa è la situazione che abbiamo di fronte: non è possibile esercitare i diritti democratici in Parlamento, c'è una espropriazione totale dei diritti del Parlamento.

Questa situazione, a mio avviso, signor Presidente, richiederebbe un suo intervento. Non possiamo accettare la sospensione dei lavori perché non sappiamo qual è la situazione, se è quella che ci ha riferito il relatore di maggioranza, o quella che ci ha riferito la rappresentante del Governo.

Esiste o non esiste una posizione da presentare a questo dibattito? Esisterà una possibilità di intervenire ancora nel merito del maxi-emendamento, oppure verrà posta la fiducia? Ne parlano tutti, lo leggiamo sui giornali, ma il Parlamento non può sapere dal Governo qual è il percorso che quest'ultimo ha deciso.

Tutto ciò, a nostro avviso, è inaccettabile e lei, signor Presidente, dovrebbe intervenire perché il Regolamento sia rispettato, a questo punto, alla lettera. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come può immaginare, non ho argomentazioni nuove da offrire alla sua riflessione e a quella dei colleghi. Ritengo però anch'io che quel che sta accadendo in quest'Aula sia di una certa gravità: noi dobbiamo consentire al Paese di capirne i motivi, la maggioranza prenderà poi le sue decisioni.

Dev'essere chiaro che non esiste alcuna motivazione procedurale che giustifichi la decisione del Governo. Non siamo in presenza di un ostruzionismo dell'opposizione; anzi, noi siamo interessati, come sempre, a differenza di quanto facevate voi nella scorsa legislatura, a discutere nel merito le questioni essenziali.

Non si pone un problema di tempi per la scadenza del decreto. La discussione del decreto-legge, per sua natura, è soggetta ad un contingentamento dei tempi e, in questo caso, l'Aula concluderebbe comunque l'esame del provvedimento in titolo giovedì prossimo. Dunque, non esiste alcuna giustificazione procedurale.

Signor Presidente, è vero che si pone un problema particolare che io sottopongo alla sua attenzione, proprio perché lei è stato promotore di una interessante iniziativa circa la modifica delle norme regolamentari e procedurali relative all'esame dei documenti di bilancio.

Di fatto, con le vostre decisioni si sta applicando il principio dell'inenunciabilità del disegno di legge finanziaria. È un modello che esiste in altri ordinamenti, ma che viene accompagnato da forme di garanzia di altra natura per il Parlamento. Avete la maggioranza per modificare i documenti di bilancio: fatelo. Quello che non potete fare è sconvolgere le procedure previste dalla normativa vigente.

Dunque, il Paese deve semplicemente conoscere queste elementari verità. Il Governo non ha il coraggio politico di affrontare un dibattito in Parlamento; non ha il coraggio di motivare di fronte all'opinione pubblica l'impossibilità di apportare modifiche positive – sulle quali esiste una convergenza possibile – alle disposizioni sul condono edilizio, sulla vendita dei beni culturali, sui benefici per i lavoratori esposti all'amianto.

Esiste una maggioranza disposta a migliorare il provvedimento, anche con il contributo dell'opposizione. Non lo volete fare. La maggioranza non ha la forza politica di affrontare un passaggio in Aula.

Per quale motivo, signori Capigruppo della maggioranza, non fate ciò che hanno fatto i Capigruppo dell'opposizione? Ritirate gli oltre 1.000 emendamenti che i vostri senatori hanno presentato. Perché non avete questa forza politica per consentire al Paese di capire dove si esercita la differenza di giudizio tra maggioranza e opposizione? Perché siete politicamente deboli. Questo è un errore grave che si fa pesare al Parlamento.

Mi rivolgo ai colleghi che hanno lavorato con impegno in Commissione: questa è una delle tante forme in cui il singolo parlamentare viene offeso nella sua dignità di rappresentante degli interessi del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, sarò estremamente sintetico nel mio intervento, anche perché mi riconosco nei motivi già esposti dai colleghi di opposizione che mi hanno preceduto.

Mi consenta però di ricordare ancora una volta che una procedura a dir poco anomala ha consentito, in sostanza, la presentazione di un maxi-collegato al disegno di legge finanziaria presentato sotto forma di decreto-legge. Ad avviso dei Comunisti Italiani questo rappresenta una violazione dell'ordinamento sulle leggi contabili vigenti e, mi permetta, degli articoli 125 e seguenti del Regolamento del Senato.

Probabilmente questa azione è dettata dalla necessità di evitare che modifiche potessero essere apportate anche dalla maggioranza che sostiene il Governo, in base a quanto risultato dai lavori della Commissione bilancio. Infatti, ci troveremo ad esaminare un testo che sarà ben diverso da quello licenziato dalla Commissione. Sono state modificate alcune disposizioni di particolare rilievo che riguardano la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, il condono edilizio, i benefici ai

lavoratori esposti all'amianto, la vendita del patrimonio immobiliare pubblico.

Signor Presidente, la questione pregiudiziale di costituzionalità è stata respinta, ma ciò non toglie che, a nostro avviso, esistono ancora in questo decretone norme palesemente incostituzionali.

Voglio ricordare che c'è una sentenza della Corte costituzionale in base alla quale il condono edilizio deve essere un provvedimento eccezionale, temporaneo e non ripetibile.

Voglio ricordare altre norme, come quella relativa all'amianto, che cancellano diritti acquisiti e che certamente sarà oggetto anch'essa di ricorso alla Corte costituzionale. Sullo stesso condono edilizio le Regioni hanno preannunciato ricorso alla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare dello Stato, signor Presidente, si ripete una procedura assolutamente assurda, che contrasta con la storia giuridica di questo Paese: la vendita avviene a trattativa privata, in blocco, ed in più viene cancellato il diritto di prelazione anche in caso di rivendita, per cui l'acquirente in blocco, a trattativa privata, nel momento della rivendita si troverà di fronte ad un terzo che aveva originariamente un diritto di prelazione e che invece ora se lo vede cancellato.

Questo decretone è zeppo di norme così fatte; in Commissione la maggioranza ha ritenuto di modificare alcuni aspetti, ora viene avanzata in Aula una richiesta di sospensione. Le modifiche intervenute in Commissione bilancio, tuttavia, partono dall'articolo 5, che si riferisce alla Cassa depositi e prestiti. Non mi risulta che né il Governo, né la maggioranza abbiano presentato modifiche ai primi quattro articoli del provvedimento, mentre la sospensione viene richiesta fin d'ora.

Pertanto, come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, il maxi-emendamento servirà a chiedere la fiducia evitando qualsiasi dibattito e qualsiasi contributo che possa venire dall'opposizione ma anche dalla stessa maggioranza.

In sostanza, ci troviamo di fronte ad un atto di arroganza, perché di questo si tratta, e di dispregio nei confronti del Senato che si aggiunge ad un'anomalia procedurale assolutamente non condivisibile. Ecco perché noi Comunisti Italiani ci opporremo alla richiesta di sospensione.

TAROLLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sentito la richiesta del Governo, abbiamo ascoltato le perplessità espresse dai colleghi dell'opposizione.

Non voglio addentrarmi nelle polemiche, faccio notare che in Commissione abbiamo avuto modo di esaminare il testo del provvedimento avendo a disposizione grande spazio. La maggioranza ha fatto presenti tutte le sue osservazioni; da parte dell'opposizione c'è stato un ricco apporto sia nella discussione generale sia nell'esame dei singoli emenda-

menti. Da questo punto di vista voglio tranquillizzare l'Aula che non è stato sottratto alcuno spazio perché sia la maggioranza sia l'opposizione potessero concorrere a migliorare il testo licenziato dal Consiglio dei ministri.

Abbiamo terminato i lavori di Commissione sapendo che c'erano alcune questioni in sospeso; in primo luogo, quelle riferite alla Cassa depositi e prestiti, al condono edilizio, alla vendita degli immobili, all'amianto.

Stamattina ho annunciato all'Aula che su tali problemi la maggioranza aveva raggiunto un'intesa, che si era in grado di portare, quindi, all'attenzione dell'Aula un testo condiviso. Il Governo ha aggiunto che sarebbe stata necessaria una sospensione per meglio definire quest'intesa.

Credo che non vi siano altre ragioni che possano sovvertire o modificare tale orientamento, per cui con grande serenità posso dire che abbiamo avuto già tempo a disposizione, ma se servono ancora due ore per ridefinire in maniera più articolata la posizione d'intesa raggiunta il Presidente dovrebbe consentirlo, perché questo non modifica i rapporti né fra maggioranza e opposizione, né fra Parlamento e Governo.

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, dopo aver ascoltato la richiesta che ha formulato il Governo, la discussione e le opinioni che a nome di ciascun Gruppo hanno espresso i colleghi nonché il parere del relatore, mi è rimasto comunque un dubbio. Le pongo pertanto un quesito per sapere come si intende procedere nei lavori.

In particolare, vorrei conoscere in base a quale articolo del Regolamento si accetta di discutere o comunque si sta discutendo la richiesta di sospensione che è stata avanzata. Vorrei avere in questo senso una risposta precisa da parte del Governo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri senatori che intendono intervenire, vi prego di consentirmi una breve replica in relazione alla richiesta formulata da più colleghi, da ultimo dal senatore Angius, sul ruolo della Presidenza.

Va fatta in primo luogo una distinzione tra due questioni. Da un lato, vi è la questione procedurale, cioè la richiesta del Governo di sospendere i lavori fino all'inizio della seduta pomeridiana odierna, richiesta rispetto alla quale si procede in base all'articolo 92 del Regolamento, che prevede la facoltà del Presidente di dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare, cosa che è già accaduta; dall'altro, come è stato sottolineato pressoché in tutti gli interventi, va considerata una questione sostanziale, relativa all'eventuale posizione della fiducia sull'emendamento.

Non ho difficoltà alcuna a convenire che la posizione della questione di fiducia su un emendamento diminuisce le capacità del Parlamento di intervenire e discutere sul merito del provvedimento. Ciò accadrà – se ac-

cadrà – anche in questo caso, come sempre avviene ogni qualvolta si pone una questione di fiducia, in quanto si impediscono discussioni e ulteriori approfondimenti. Si tratta in ogni caso, purtroppo, di una questione eminentemente politica che esula dalle prerogative della Presidenza, alla quale non spetta giudicare sul merito della questione di fiducia.

Ovviamente va da sé che se per l'inizio della seduta pomeridiana, ove accolta la richiesta di sospensione, fosse posta dal Governo la questione di fiducia, si procederà con un'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo per valutare in che modo organizzare convenientemente il seguito della discussione.

Metto pertanto ai voti la richiesta avanzata dal Governo di sospendere la discussione del disegno di legge fino alle ore 16,30.

È approvata.

ANGIUS (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,20*)

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Villone Massimo

Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/10/2003**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Cossiga Francesco ed altri

Procedura speciale per la ratifica del trattato per la nuova Costituzione dell'Unione europea (2521)

previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 14^a Unione europea
(assegnato in data **28/10/2003**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002 (2547)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 14^a Unione europea

C. 4123 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **28/10/2003**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (2548)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

C. 4109 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **28/10/2003**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (2549)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura, 12ª Sanità

C. 4041 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **28/10/2003**)

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. Fabris Mauro ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul carovita (2497)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 6ª Finanze, 10ª Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data **28/10/2003**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Baio Dossi Emanuela, Sen. Dettori Bruno

Norme per la tutela e la promozione dei gruppi folcloristici (2306)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **28/10/2003**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. Cicolani Angelo Maria

Norme in materia di interventi urgenti in conseguenza degli eventi alluvionali del 23 settembre 2003 (2532)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data **28/10/2003**)

Indagini conoscitive, annunzio

La 8ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva sulla situazione del sistema portuale italiano e sulle prospettive connesse agli sviluppi della normativa comunitaria di settore.

Interrogazioni

BATTISTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che consta all'interrogante:

che in data 17 ottobre 2003, nel corso di un'intervista su Radio Capital, il Presidente della LDM Comunicazione Spa, Piero di Lorenzo, intervistato da Alessandro Sortino, ha dichiarato che l'attuale Direttore di Rai Uno, Fabrizio Del Noce, svolge attività di consulenza per la stessa LDM Comunicazione;

che la LDM Comunicazione produce per la RAI *spot* aziendali, *fiction* e trasmissioni televisive, tra cui il programma «I raccomandati»;

che sul sito Internet della società, www.ldmcom.it, Fabrizio Del Noce figura tra i consulenti dei corsi di comunicazione, con tanto di nome, cognome e foto,

si chiede di sapere:

se tale notizia risponda al vero e, nel caso, se Del Noce abbia ricevuto dall'azienda l'autorizzazione a svolgere la consulenza;

se non si ravvisi in tale circostanza una forma evidente di conflitto di interessi;

quali provvedimenti saranno presi nei confronti del Direttore di Rai Uno e quali accorgimenti saranno adottati per evitare che tali situazioni si ripetano in futuro.

(3-01285)

DEL TURCO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Per conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire ai 1.500 studenti del liceo scientifico Vitruvio Pollione di Avezzano una normale frequenza per l'anno scolastico in corso. Attualmente gli allievi del liceo sono distribuiti in aule d'emergenza in scantinati fatiscenti, nelle quali mancano i più elementari requisiti di sicurezza individuale e di salute collettiva.

(3-01286)

BATTISTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che consta all'interrogante che:

la signora L.G., casalinga, e il signor F.F., ispettore superiore della Polizia di Stato di stanza presso il Commissariato di Genzano di Roma, in data 28 giugno 2000 proponevano presso il Tribunale di Velletri ricorso per separazione consensuale, omologato il 20 novembre 2000;

nelle condizioni di detta separazione i coniugi, tra l'altro, prevedevano l'assegnazione temporanea della casa coniugale sita in Genzano di Roma alla signora L.G., nell'attesa che il signor F.F. acquistasse in favore della moglie un immobile, del valore non inferiore a lire 220.000.000, presso il quale la signora L.G. si sarebbe conseguentemente trasferita;

il signor F.F. acquistava un immobile del valore di lire 195.000.000, rimanendo obbligato al pagamento della differenza, essendo

peraltro tale immobile pericoloso per i due figli minori, affidati alla moglie, sia sul piano della sicurezza (rete elettrica e gas) che in quanto carente nell'impianto idrico, interamente dimesso e da ristrutturare;

la signora L.G. era nell'impossibilità materiale di ristrutturare l'immobile per trasferirvi e condurvi un'esistenza almeno dignitosa e sicura per i figli minori e per se stessa, vista la mancata corresponsione della somma derivante dalla differenza tra il costo dell'appartamento e quanto preventivato per l'acquisto, che avrebbe dovuto essere utilizzata per le necessarie ristrutturazioni;

l'ispettore di Polizia di Stato F.F., invece di provvedere al definitivo adempimento della propria obbligazione, intimava alla signora L.G., con atto di precetto notificato il 21 agosto 2003, il rilascio della casa coniugale;

in data 17 settembre 2003 i procuratori della signora L.G. depositavano l'atto di citazione in opposizione all'esecuzione, notificandolo in pari data al domicilio eletto dell'ispettore della Polizia di Stato F.F.;

a seguito del predetto atto di precetto, l'ispettore F.F. otteneva l'accesso per il giorno 18 settembre 2003, rinviato al giorno 3 ottobre 2003, con contestuale richiesta di intervento della forza pubblica;

in data 25 settembre 2003 i procuratori della signora L.G. depositavano ricorso in opposizione all'esecuzione, con contestuale istanza di sospensione della procedura esecutiva; il giudice, con decreto del 1° ottobre 2003, disponeva la comparizione delle parti per l'udienza dell'8 ottobre 2003 innanzi al Tribunale di Velletri;

in data 3 ottobre 2003, alle ore 13.00, si presentava presso l'abitazione della signora L.G., insieme all'ufficiale giudiziario, l'istante ispettore F.F., unitamente al suo avvocato di fiducia, avv. C.B., e una pattuglia della Polizia di Stato, composta da due agenti e un ispettore dello stesso Commissariato di Genzano di Roma, presso il quale presta servizio il signor F.F. nella qualità di ispettore superiore;

a quel punto il procuratore della signora L.G. chiamava al telefono il dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Genzano di Roma lamentando il grave conflitto di interessi derivante dall'utilizzo di personale gerarchicamente subordinato all'istante e, quanto meno, l'inopportunità che l'intervento avvenisse cinque giorni prima dell'udienza nella quale il Giudice doveva decidere se sospendere o meno l'esecuzione medesima;

interveniva allora sul posto, sempre al fine di procedere all'esecuzione del rilascio, il dirigente della Polizia del medesimo Commissariato, dott. V.D.F., il quale per motivi di opportunità autorizzava la pattuglia della Polizia di Stato a lasciare il luogo dell'esecuzione;

alle ore 18.00 circa l'ufficiale giudiziario, pur essendo a conoscenza dell'udienza citata, fissata per l'8 ottobre 2003 dinanzi al Tribunale di Velletri, aggiornava l'esecuzione, su suggerimento del dirigente della Polizia di Stato dott. V.D.F., a lunedì 6 ottobre 2003 alle ore 12.00, mediante intervento della forza pubblica. A tal fine il medesimo dirigente chiedeva all'ufficiale giudiziario di sottoporgli la necessaria richiesta entro

la sera stessa del 3 ottobre o al massimo entro le prime ore della mattina del sabato 4 ottobre per inoltrarla alla Questura di Roma (la quale era molto impegnata nei necessari servizi di ordine pubblico collegati al *summit* dei Capi di Governo svoltosi nella Capitale sabato 4 ottobre 2003) ed avere dalla stessa adeguati ordini relativi all'utilizzo o meno – ai fini dell'uso della forza pubblica nella esecuzione *de quo* – di personale del Commissariato di Genzano di Roma dal medesimo diretto – ove è alle sue dipendenze il predetto ispettore F.F. – o di personale proveniente da altri Commissariati o, addirittura, di altra e diversa Forza dell'ordine;

l'accesso veniva dunque rinviato al giorno 6 ottobre 2003, alle ore 12.00;

in tale giorno, unitamente all'ufficiale giudiziario, interveniva un'altra pattuglia della Polizia di Stato composta da un assistente capo, da un assistente e dal vice soprintendente della Polizia di Roma, tutti comandati e diretti dall'ispettrice superiore sostituto ufficiale E.L. del Commissariato di Genzano di Roma;

la presenza della citata ispettrice, collega di grado, in servizio presso lo stesso Commissariato della Polizia di Stato al quale è assegnato il signor F.F., riproponeva le ragioni del conflitto di interessi dianzi citate;

al momento dell'accesso l'ispettrice E.L., richiesta dal legale della signora L.G. di mostrare l'ordine scritto di intervento, si rifiutava sgarbatamente di esibire l'ordine di servizio che la autorizzava ad assistere al rilascio utilizzando se del caso la forza, invitando l'avvocato a recarsi nel pomeriggio presso il locale Commissariato di Polizia di Stato per prendervi visione dell'ordine scritto;

il legale della signora L.G. informava la citata ispettrice che il Capo di gabinetto della Questura di Roma intendeva sospendere l'esecuzione per attendere l'esito del provvedimento del competente giudice del Tribunale di Velletri, che si sarebbe pronunciato di lì alle 48 ore successive; lo stesso legale chiedeva alla detta ispettrice di voler cortesemente verificare telefonicamente tale circostanza;

l'ispettrice si rifiutava di farlo e, di fronte all'insistenza dell'avvocato, riferiva di non avere alcun dovere di chiamare il Capo di gabinetto della Questura ma di dover parlare solo con il suo dirigente, il dott. V.D.F. Questi, contattato telefonicamente, confermava l'uso della forza pubblica, che veniva ordinato all'istante dalla detta ispettrice E.L.;

l'uso della forza non aveva luogo perché nessuno si frapponeva all'intervento dell'ufficiale giudiziario, men che meno la signora L.G.;

a questo punto l'avvocato della signora L.G. faceva verbalizzare dall'ufficiale giudiziario l'accaduto;

mentre il medesimo avvocato dettava a verbale quanto dovuto per l'adempimento del proprio mandato, l'ispettrice E.L. provvedeva a chiedergli le generalità nonché a rilevare gli estremi di identificazione di tutte le persone che avevano, silenziosamente e immobili, assistito all'accaduto;

terminata la verbalizzazione l'avvocato della signora L.G. lasciava il luogo dell'esecuzione insieme a tutti i testimoni per recarsi presso il locale Commissariato della Polizia di Stato per chiedere copia dei docu-

menti di autorizzazione all'intervento e all'eventuale uso della forza pubblica;

ivi giunto, il legale veniva ricevuto dalla medesima ispettrice superiore E.L. la quale, contrariamente a quanto dichiarato sul luogo dell'esecuzione nell'immediatezza del suo intervento – ove aveva rifiutato di mostrare i documenti di autorizzazione all'intervento, rinviando ad un momento successivo l'esibizione degli stessi – negava l'accesso ai medesimi e imponeva al legale di redigere apposita istanza scritta;

il legale predisponendo immediatamente istanza e ne depositava l'originale, chiedendo il rilascio di copia con timbro e firma dell'ispettore ricevente, la quale siglava il tutto alle 16.40 affermando che il suo dirigente l'avrebbe esaminata al mattino seguente del 7 ottobre;

sollecitato telefonicamente il rilascio di detta documentazione, utile anche per l'udienza dell'8 ottobre 2003 innanzi al competente giudice del Tribunale di Velletri, la stessa non veniva rilasciata;

il legale in data 10 ottobre 2003 inviava raccomandata con ricevuta di ritorno rinnovando la predetta richiesta senza ottenere, alla data della presente interrogazione, alcuna risposta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti citati in premessa, e quale sia la sua valutazione nel merito;

se ritenga che vi sia stato un uso corretto dei poteri affidati agli organi di pubblica sicurezza;

se ritenga opportuno che siano consentiti conflitti di interesse a giudizio dell'interrogante evidenti, come nel caso di specie;

quali provvedimenti debbano o possano essere presi a tutela delle parti e del buon nome degli organi di polizia;

i motivi per cui sia stato impedito al difensore della signora L.G. di esercitare i suoi diritti – doveri professionali.

(3-01287)

